

Conti pubblici Le misure



Non possiamo che ribadire che la manovra è insostenibile: i tagli sono pesanti e gravi

Vasco Errani Presidente della conferenza delle Regioni

La manovra dei tagli e dei sacrifici

Sì alla fiducia, oggi il voto finale

Il premier: interventi necessari, rischiamo di finire come la Grecia

ROMA — La Camera ha approvato ieri la fiducia, chiesta dal governo, sulla manovra economica da 25 miliardi: sono stati 329 i voti favorevoli e 275 quelli contrari. L'Aula è poi passata all'esame degli ordini del giorno. Oggi è previsto il via libera definitivo, che chiuderà il percorso parlamentare del decreto che era stato approvato in Consiglio dei ministri il 25 maggio scorso.

Termina così un iter complesso di una manovra che, ha detto ieri il premier Silvio Berlusconi, «comporta sacrifici» ma che «era necessario» far passare per evitare guai peggiori. «Se non fosse stata approva-

ta la manovra o avessimo fatto cadere il governo — ha spiegato il presidente — avremmo fatto la fine della Grecia».

La manovra è stata molto contrastata, soprattutto dagli enti locali che pagano il conto più salato: 13 miliardi di tagli. Le Regioni sono arrivate a minacciare la restituzione allo Stato di deleghe importanti. «Con l'approvazione definitiva della manovra non possiamo che ribadire che essa è insostenibile: i tagli sono pesanti e gravi e ricadranno pesantemente su servizi e imprese», ha ripetuto il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani. «Per intervenire — ha aggiun-

to — c'è tempo fino a dicembre, fino all'approvazione della legge di bilancio e di quella finanziaria. Ora si apra un confronto vero e di merito». Ma a contestare sono state anche altre categorie: oltre a Province e Comuni, per i quali poi è stato annunciato il decreto sul federalismo fiscale, i farmacisti, gli ambientalisti, i magistrati fino ai diplomatici e ai rappresentanti delle forze dell'ordine e della cultura.

Dall'opposizione sono giunte forti critiche per una manovra che il leader del Pd, Pier Luigi Bersani, ha giudicato «profondamente ingiusta e depressiva». Tra le novità intro-

dotte nell'iter al Senato, e confermate alla Camera, il blocco degli stipendi per i dipendenti pubblici, le norme sulle pensioni, i tagli agli enti locali. E ancora, la riduzione degli stipendi dei manager, dei ministri e dei costi della politica, la stretta sull'evasione fiscale e le assicurazioni. Sono arrivate anche le norme per la libertà d'impresa, i rincari dei pedaggi autostradali, su cui oggi deciderà il Tar del Lazio, e la sanatoria di oltre 2 milioni di «case-fantasma». Stamattina il Senato adotterà gli stessi tagli decisi alla Camera sugli emolumenti dei parlamentari e dei dipendenti.

A. Bac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

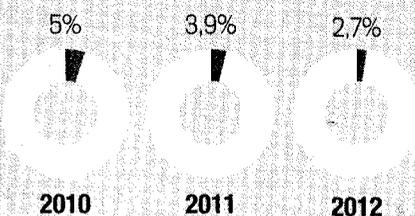
I numeri della manovra

25 miliardi

il valore complessivo della correzione

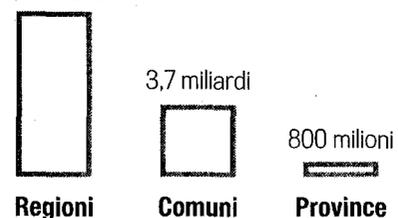
Le previsioni sul deficit

(in rapporto al Pil)



I tagli agli enti locali

8,5 miliardi



Pensioni, le finestre dal 2011

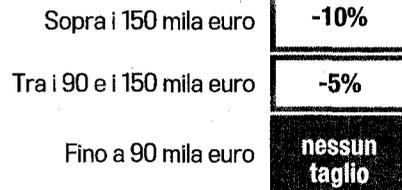
12

i mesi che dovranno aspettare i dipendenti per la pensione dopo il raggiungimento dei requisiti

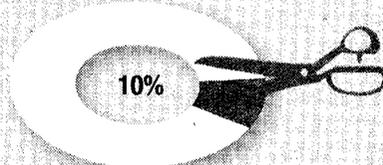
18

mesi, la durata della finestra per gli autonomi

Manager pubblici, i tagli allo stipendio



Stock option



l'addizionale sui compensi erogati sotto forma di bonus e stock option

CORRIERE DELLA SERA

Fino al 2013

Pubblico impiego, stipendi congelati

Dal 2011 e fino al 2013 verranno congelati ai livelli del 2010 gli stipendi dei dipendenti pubblici. Chi quest'anno si è visto alleggerire la busta paga per congedi, malattie o maternità non subirà tali effetti. Il versamento della liquidazione sarà effettuato a rate se il suo importo complessivo supera i 90 mila euro. Fino a 150 mila euro, l'importo sarà diviso in due rate che diventano tre se si superano i 150 mila euro. Non verranno effettuati nuovi rinnovi contrattuali e i mancati rinnovi non potranno essere recuperati in futuro. Arrivano nuove limitazioni alle assunzioni di personale a tempo indeterminato da parte delle pubbliche amministrazioni. Scatta la stretta anche per i contratti a termine a eccezione delle assunzioni dei corpi di polizia, dei vigili del fuoco e degli enti di ricerca.

Pensioni

Debutta il sistema della finestra mobile

Dal 2011, non ci sarà più il sistema attuale delle «finestre» di pensionamento. Debutta invece il sistema della «finestra mobile»: i lavoratori dipendenti andranno in pensione trascorsi 12 mesi dalla data di maturazione dei requisiti, quelli autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti, parasubordinati) dopo 18 mesi. Dal 1° gennaio 2012 parte la nuova età per la pensione di vecchiaia delle donne che lavorano nel pubblico impiego: non sarà più a 61 anni ma a 65, come richiesto dalla commissione europea. Dal 2015 scatta inoltre, per tutti i lavoratori, l'adeguamento dei requisiti di pensionamento all'aumento della speranza di vita, calcolato dall'Istat. L'adeguamento non avverrà più ogni cinque anni, ma ogni tre anni, anche se per la prima volta si aspetteranno quattro anni.

Stipendi al Senato

Stamattina il Senato adotterà gli stessi tagli decisi alla Camera sugli emolumenti dei parlamentari e dei dipendenti



Giulio Tremonti Il ministro dell'Economia

Costi della politica

Ministeri e magistrati ridotte le spese

Anche sulla politica arrivano a colpire le forbici della manovra. Tra le misure decise dal governo c'è infatti un taglio del 10%, a decorrere dall'1 gennaio 2011, per ministri e sottosegretari non parlamentari. Lo stesso taglio anche per i componenti degli organi di autogoverno della magistratura e del Cnel, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Le misure, però, non si fermano qui. Vengono infatti ridotte anche le risorse destinate ai rimborsi delle spese elettorali dei partiti politici. Il taglio è del 10% sull'importo di un euro per ciascun elettore. Previsto poi un taglio lineare del 10% per i ministri, ed è possibile una nuova stretta se le riduzioni non raggiungono i risultati indicati. Riduzioni di spesa anche per la presidenza del Consiglio e la Banca d'Italia.

Le imprese

Meno burocrazia per avviare un'azienda

Semplificazione burocratica, riscossione ritardata e nuovi limiti alle compensazioni. Sono le principali novità che la Finanziaria riserva alle imprese. Avviare un'azienda sarà più facile perché basterà la segnalazione certificata di inizio attività (Scia), che sostituisce la precedente denuncia di inizio attività (Dia) e spazza via le vecchie licenze, concessioni o autorizzazioni. L'amministrazione avrà 60 giorni per accertare la mancata presenza dei requisiti autocertificati, dopodiché tutti i controlli saranno svolti *ex post*. La manovra ha rivisto poi il pacchetto di misure fiscali che interessa le imprese. È stata soppressa la norma che accelerava i tempi di riscossione dei debiti fiscali, che prevedeva il versamento già nel corso del contenzioso. Gli accertamenti fiscali saranno esecutivi non all'atto della notifica ma dopo i 60 giorni successivi.